

Prendiamo la Parola

Notizie di rilievo:

- 30 maggio 2007 storia di un'assemblea boicottata
- Accordo sui rinnovi contrattuali: di male in peggio dopo le batoste di Berlusconi le mazzate di Prodi
- Certificazione del Diritto alla prestazione Pensionistica: i termini scadono a dicembre
- Mansioni superiori per gli ufficiali di anagrafe: le motivazioni della sentenza

30 maggio 2007

Storia di un'assemblea boicottata

Forse non tutti i lavoratori lo sanno, ma lo scorso 30 maggio si è tenuta un'assemblea generale di tutti i lavoratori del Comune di Milano. Ripetiamo forse non tutti lo sanno, perché l'Amministrazione con un atto di arroganza ha deciso di non riconoscerla, evidentemente il folto elenco dei promotori non era di suo gradimento, infatti l'assemblea veniva promossa in primo piano dai delegati RSU eletti nelle liste del sindacalismo di base; e questo sommato al successo della precedente assemblea indetta dai tre delegati dello Slai Cobas ha dato fastidio a molti. Per questo motivo l'Amministrazione ha dapprima boicottato l'Assemblea non effettuando la normale divulgazione, poi è passata all'intimidazione dichiaran-

dola non coperta dalle ore di permesso previste. Nonostante ciò l'assemblea si è svolta regolarmente e circa un centinaio di lavoratori hanno dato il loro sostegno. Ci troviamo di fronte ad un atto gravissimo in cui l'Amministrazione tenta di mettere a tacere la RSU cercando di colpire in particolare modo i delegati del sindacalismo di base che come sempre mal si prestano ad inciuci ed accordi a perdere. Nonostante tutto non ci siamo lasciati intimorire. Nel pomeriggio una delegazione di rappresentanti della RSU ha presidiato gli uffici del Direttore Generale Dott. Draisci. Il quale essendo fuori sede ha dapprima tentato una tecnica dilatoria cercando di rinviare il confronto, successivamente ha

tentato di usare l'intimidazione minacciando l'intervento della polizia per far sgomberare i delegati RSU, alla fine in serata ha accettato il confronto. Davanti alle rimostranze dei delegati ha promesso una serena valutazione del problema. Siamo in attesa delle sue risposte e se non saranno più che convincenti proseguiremo con le azioni di lotta, fino al pieno riconoscimento del diritto di assemblea (o se preferite di parola) che se è tecnicamente affidata in mano ai delegati RSU è un diritto primario di tutti i lavoratori. Una battaglia di principio, quindi che non deve lasciare indifferenti i lavoratori, in quanto imbavagliare anche un solo rappresentante RSU, vuol dire cercare di mettere a tacere i lavoratori che liberamente lo hanno eletto e scelto come loro rappresentante.

Sommario:

30 maggio 2007 storia di un'assemblea boicottata	1
30 giugno 2007 per i lavoratori privati scadono i termini del silenzio assenso	1
Accordo sui rinnovi contrattuali: di male in peggio dopo le batoste di Berlusconi le mazzate di Prodi	2
INPDAP una nuova trattativa sui nostri stipendi	2
Gocce di Diritto	3
Certificazione del Diritto alla Prestazione Pensionistica	3
Precari: Politiche (dis)occupazionali	4
Mansioni superiori di C1 per gli ufficiali di anagrafe: le motivazioni della sentenza	4

30 giugno 2007

Per i lavoratori privati scadono i termini del silenzio-assenso

È stato, e lo sarà nei prossimi giorni il tormentone degli ultimi sei mesi, ma considerata l'importanza della posta in gioco e anche se per adesso non riguarda ancora i dipendenti pubblici, vogliamo ripeterci ancora una volta. Il prossimo 30 giugno scadranno i termini concessi dalla legge di riforma per poter manifestare il proprio dissenso all'investimento del proprio TFR nei fondi pensione.

Ricordiamo che per chi a quella data non avrà espresso nessuna scelta varrà il principio del silenzio-assenso. Un principio truffaldino in quanto per la prima volta la non scelta viene arbitrariamente imposta come una scelta a favore dei fondi pensione, inoltre una volta catturati dalla piovra dei fondi pensione non è più possibile tornare indietro. Abbiamo più volte espresso la nostra contrarietà a questo stru-

mento, sia per la natura individualista che mira allo smantellamento del sistema previdenziale pubblico, sia per i rischi connessi ai mercati finanziari (gli esempi concreti di crack dei fondi li abbiamo già forniti). Quindi noi invitiamo tutti i lavoratori ad esprimere il proprio dissenso. Non facciamoli scappare con il bottino, mandiamo a monte i loro piani.

Continua a pag. 3



Grazie al Governo Prodi ed ai Confederati i nostri aumenti contrattuali di tutto il 2006 e del gennaio 2007 prendono il volo.

“I 101 euro previsti per i ministeriali sono uno squallido trucco contabile. Sono infatti elargiti per solo undici mesi del 2007. Quindi 101 euro per undici mesi diviso i 12 mesi dell'anno danno circa 93 euro, non un centesimo in più di quanto offerto dal governo Prodi.”



Tasse e balzelli proliferano, ma i nostri stipendi rimangono al palo

Accordo sui rinnovi contrattuali: di male in peggio dopo le batoste di Berlusconi le mazzate di Prodi

Lo scorso 29 maggio Governo e sindacati hanno siglato l'accordo sul rinnovo contrattuale dei Ministeriali.

Lo confessiamo c'è voluto qualche giorno, prima che potessimo essere in grado di scrivere questo articolo, il senso di nausea che ci è venuto alla lettura del testo, ha fatto fatica a passare.

Ma veniamo ai fatti. L'accordo prevede un aumento per i ministeriali di 101 euro che verranno erogati solo per il periodo dal febbraio 2007 in poi.

Ne consegue che:

⇒ Gli aumenti previsti negli enti locali saranno di circa 93 euro lordi, sempre a partire dal febbraio 2007;

⇒ La somma di riferimento dei 101 euro è solo uno sporco trucco contabile, ed i sindacati non solo non hanno ottenuto nulla dal Governo, ma oltre ad accettare le condizioni economiche, hanno ceduto su tutti i fronti. Ma vediamo il valore reale dei 101 euro: ricordiamo che partiamo da febbraio 2007 cioè 101 euro per 11 mesi, ma tenuto conto del mese perso (gennaio 2007) avremo 93 euro circa cioè quanto offerto inizialmente dal Governo;

⇒ Le somme stabilite,

saranno stanziare solo a partire dal 2008, cioè con due anni di ritardo e come voluto dal Governo.

⇒ Tutto il 2006 e gennaio 2007 sono a perdere nessun aumento è dovuto, sarà corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale circa 11 euro mensili.

⇒ A partire dal 2008 la durata del contratto (in via sperimentale?) non sarà più biennale ma triennale. Ci chiediamo, quando questi signori hanno chiesto ai lavoratori il mandato per effettuare una modifica così drastica e su quale criterio? A chi giova?

Naturalmente dopo aver siglato l'accordo entusiastiche sono state le dichiarazioni dei leader Confederati: Epifani «è stato raggiunto l'obiettivo: 101 euro di incremento salariale, con gli arretrati per il 2007», ma «ci dispiace che questo accordo sia stato fatto solo ora. Si poteva fare molto prima». Per il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, «è prevalsa la responsabilità, abbiamo ottenuto quanto pattuito. Ora si potrà discutere su come migliorare la produttività e premiare il merito». Per il leader della Uil, Luigi Angeletti, la triennializzazione del contratto «rappresenta un primo passo verso la mo-

difica dell'attuale sistema di contrattazione, che oggi penalizza i lavoratori dipendenti».

Non soddisfatti di ciò nel pre-accordo firmato all'Aran nel pomeriggio hanno ribadito l'applicazione del Memorandum sul pubblico impiego con relativa esaltazione della valutazione, l'esplicito riferimento a differenziazioni salariali basate sulla qualità, produttività, professionalità. Insomma oltre un contratto dai contenuti economici peggiori di quelli avuti con il governo Berlusconi, ci aspetta un contratto dai contenuti normativi a dir poco allucinanti.

Ricapitolando un contratto dai contenuti economici ancora più miserevoli del solito, che nulla ha ottenuto dal governo Prodi, allineandosi con trucchi contabili ai suoi dictat e che si preannuncia con contenuti normativi che graveranno come macigni sulle spalle dei lavoratori. Inoltre la triennializzazione spalanca la porta alle pretese di Confindustria che caldamente ringrazia.

**È ora di dire basta!
Rimandiamo al mittente
questo accordo, respingiamo
questa svendita
colossale,
sbucchiardiamo il governo
“amico”
e i sindacati conniventi!
Mobilitiamoci in tutti gli uffici!
Organizziamoci nei Cobas!**

INPDAP una nuova trattenuta sui nostri stipendi (e pensioni)

Con il decreto n. 45 del 7 marzo 2007

“Regolamento di attuazione dell'articolo unico, comma 347 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'Inpdap) viene occultata una nuova tassa o se preferite “contributo di solidarietà” a

carico dei lavoratori e pensionati delle Pubbliche Amministrazioni. La contribuzione è a carico del lavoratore e non è rimborsabile nella percentuale dello 0,35% della retribuzione contributiva. Chi non vuole farsi effettuare la trattenuta deve inviare alla propria amministrazione una comunicazione scritta.

Al più presto nel nostro sito ren-

deremo disponibile il testo della comunicazione.

Da ricordarsi inoltre che è possibile recedere dal contributo forzoso entro sei mesi dal pagamento della prima mensilità sulla quale è stata applicata la trattenuta, che il Comune di Milano ha effettuato a maggio, quindi abbiamo tempo fino ad ottobre.

Gocce di diritto: Informazioni e spunti giuridici per il mondo del lavoro

In questa rubrica, vogliamo raccogliere notizie di natura giuridica che possano essere utili ai lavoratori. Oggi tratteremo l'assenza del lavoratore in malattia al controllo della visita fiscale.

Assenza del dipendente e trattamento economico

Il Tar Toscana Sez. II con sentenza del 20 ottobre 2006 n. 4556 ha stabilito che è illegittimo, per difetto di istruttoria e di motivazione, il provvedimento con il quale una Pubblica amministrazione applica nei confronti di un suo dipendente la sanzione della decadenza dal trattamento economico per assenza ingiustificata al momento della visita medica di controllo, nel caso in cui il dipendente stesso, con apposita certificazione, abbia successivamente dimostrato che, nell'orario coincidente con quello della fascia oraria di reperibilità, era presso lo studio del proprio medico curante per essere sottoposto a visita. La sentenza del Tar ha stabilito che prima di applicare la sanzione della decadenza dal trattamento economico, l'amministrazione è comun-

que tenuta ad una ragionevole valutazione delle circostanze che hanno determinato l'assenza, anche a mezzo di una più approfondita istruttoria. Conciliando gli opposti interessi, ma dando sempre prevalenza alle esigenze del fondamentale diritto alla salute (art. 32 Cost.).

Visita Fiscale: Assenza solo in caso di assoluta necessità

Con sentenza n. 27429 del 13 dicembre 2005, la Sezione Lavoro della Corte di Cassazione ha stabilito che l'assenza durante le fasce di reperibilità deve essere per una necessità assoluta ed indifferibile.

Tutto nasce dal caso di un lavoratore licenziato per "constatata insofferenza e volontaria inadempienza all'obbligo di consentire un controllo sulle assenze tale da rendere impossibile la prosecuzione del rapporto".

Il protagonista ricorrente, nei motivi di censura alla sentenza della Corte d'Appello di L'Aquila, oltre a denunciare il fatto di aver sempre documentato con certificazione medica la necessità di assentarsi durante le fasce orarie di controllo, lamentava

la natura persecutoria della scelta dell'orario dei controlli stessi.

La Suprema Corte ha rilevato che la produzione dei certificati di visite mediche può documentare la ragione dell'assenza "ma non anche la necessità, assoluta e indifferibile di assentarsi proprio nelle ore delle fasce di reperibilità". La Corte prosegue infatti specificando come sia fatto notorio che le strutture pubbliche siano aperte di mattina e gli studi privati dei medici di pomeriggio ma ciò, secondo il ragionamento dei giudici, "non supera il fatto altrettanto notorio che siano aperti anche fuori delle fasce orarie di reperibilità". Quindi il lavoratore, non andrà incontro ad alcuna responsabilità solo nel caso in cui tale assenza sarà giustificata dalla provata necessità, assoluta ed indifferibile, di assentarsi.

In ordine al secondo punto, anche tale censura è ritenuta infondata in quanto "la natura persecutoria della scelta dell'orario dei controlli è infondata non essendo imputabile al datore di lavoro la scelta dell'ora di visita fatta dal medico inviato dalla struttura pubblica".



Ma la giustizia è uguale per tutti?

Certificazione del Diritto alla Prestazione Pensionistica

Il 30 dicembre il termine ultimo per poterla richiedere

Oggi parliamo di un diritto dei lavoratori che è un po' passato in sordina, per svariati motivi.

Stiamo parlando: della certificazione del diritto alla prestazione pensionistica; a pochi mesi dal fatidico 1 gennaio 2008 e dalle riforme del sistema previdenziale, previste diventa obbligatorio ricordare l'esistenza.

La legge di riforma del sistema pensionistico n. 243/04 prevedeva una clausola di salvaguardia che la circolare del 13-9-2005 n. 44 dell'INPDAP ha messo in evidenza.

Tradotto in parole povere vuol dire che chi entro il 31 dicembre 2007 raggiunge i requisiti previsti con l'attuale normativa (57 anni e almeno 35 anni di contributi) deve farsi rilasciare dall'Inpdap la certificazione dei diritti acquisiti entro il 31 di-

cembre 2007. In tal modo, anche se decidesse di andare in pensione dopo il 2007 si garantirà il diritto alla pensione con i requisiti maturati entro il 2007 senza ricadere nel peggioramento delle condizioni imposto dalla nuova legge.

Nella circolare viene fornita anche la modulistica per presentare la domanda.

L'istanza di certificazione va inoltrata presso la propria Amministrazione e presso la sede territoriale dell'Inpdap. L'Inpdap è comunque obbligato ad informare il richiedente in merito alla maturazione o meno dei requisiti richiesti per il conseguimento del diritto alla prestazione pensionistica. L'interessato potrà, poi, far valere tale diritto in qualsiasi momento successivo alla data di maturazione dei requisiti.

30 giugno 2007 Scadono i termini ...

Continua dalla prima

Costruiamo in tutti i posti di lavoro un movimento che porti alla rivendicazione di un sistema previdenziale equo che ci permetta di avere una pensione dignitosa.

Gli stessi politici che godono di pensioni d'oro e superprivilegiate, vogliono condannare i lavoratori a pensioni da fame per far ingrassare i mercanti dei fondi pensione.

Non aderire oggi non ti impedisce di farlo domani, se lo riterrai opportuno. Tace-re oggi ti condanna a vita, esprimi il tuo dissenso!

Ricordiamo, inoltre che in merito ai diritti acquisiti, la Cassazione con sentenza n. 18338/2003 ha ribadito che gli stessi, non possono essere messi in discussione da una legge di riforma.

Ricorda hai tempo fino al 30 giugno, affrettati!



Precari: Politiche (dis)occupazionali

Venerdì 15 giugno confederali e CSA hanno sottoscritto con l'Amministrazione comunale un accordo sulle politiche occupazionali per il triennio 2007-2009. A nostro parere si tratta di un accordo indecente. Per 3 motivi:

1) Solo una parte dei precari (571 su oltre mille) viene considerato stabilizzabile (chi ha almeno tre anni di servizio nel Comune di Milano, mentre la finanziaria consentiva di stabilizzare tutti coloro che avessero almeno 3 anni di servizio nelle pubbliche amministrazioni complessivamente intese, cioè, per esempio, un anno al Comune di Milano, uno al Comune di Sesto San Giovanni e uno alla Provincia di Bergamo). Inoltre dei 571 solo 444 vengono assunti nel triennio ne rimangono 127 la cui sorte sarà defini-

ta da un'apposita verifica.

2) Tra assunzioni obbligatorie (invalidi) e assunzioni dalle graduatorie aperte verranno assunte nel triennio 2007-2009 complessivamente 450 persone, un numero che non basta neanche a rimpiazzare i pensionamenti del 2007.

3) In tutta questa operazione il Comune di Milano spende un decimo di quanto spende in un anno per consulenze e dirigenti assunti dall'esterno.

Insomma, il risultato di questo accordo è che nel prossimo triennio avremo una consistente **riduzione del personale comunale** (circa 1000 unità in meno), con una conseguente notevole riduzione della spesa per il personale. La Moratti ringrazia.



Con accordi come questo non può che festeggiare

Mansioni superiori per gli Ufficiali d'Anagrafe: le motivazioni della sentenza

Finalmente siamo in grado di darvi le motivazioni della sentenza che aveva riconosciuto ad un ufficiale di anagrafe assunto come B1 lo svolgimento di mansioni di fascia C.

Nello scorso numero vi avevamo già parlato dell'argomento, oggi possiamo dirvi più compiutamente quali sono state le decisioni del giudice.

Tradotto in parole povere nella sua sentenza il giudice dott.ssa Monica Vitali riconosce che è l'attività di ufficiale di anagrafe, svolta in questo caso dietro ad uno sportello, ad essere inquadrabile

nelle funzioni di categoria C. Recita testualmente la sentenza: *"Per quanto riguarda, invece, la corrispondenza delle mansioni svolte dalla ricorrente al livello di inquadramento, l'istruttoria espletata ha confermato le circostanze esposte in ricorso: la signora ... ha svolto mansioni di impiegata amministrativa, ricevendo dall'utenza la documentazione necessaria, predisponendo l'attività istruttoria predefinita dal responsabile del servizio anagrafe in relazione ai vari tipi di documento da rilasciare, provvedendo, conseguentemente, al rilascio delle certificazioni ana-*

grafiche odierne e storiche, delle carte di identità per i residenti ed i dimoranti, dei certificati di nascita corredati di fotografia per l'espatrio dei minori, all'autenticazione di copie conformi di fotografie e firme attraverso l'utilizzo del sistema informatico dell'anagrafe comunale ..." ed è per lo svolgimento di queste funzioni che è stata riconosciuta la qualifica di categoria C.

Una buona sentenza, che apre la porta a tutti gli ufficiali di anagrafe e stato civile e premia il coraggio del Collettivo che ha per primo creduto in questa battaglia.

"Nella sua sentenza il giudice dott.ssa Monica Vitali riconosce che è l'attività di ufficiale di anagrafe, svolta in questo caso dietro ad uno sportello, ad essere inquadrabile nelle funzioni di categoria C".

Vuoi ricevere gratis "Prendiamo la Parola"? Compila questo modulo.

Cognome: _____ Nome: _____

Dati da inserire solo in caso di spedizione postale:

Via _____

Cap: _____ Città: _____ Prov: _____

Email: _____

Spedizione a mezzo: Email Posta

Ai sensi della L. 675/96 i dati forniti in questo modulo saranno utilizzati esclusivamente per l'invio del giornalino "Prendiamo la Parola" e di altro materiale informativo del Collettivo. Puoi inviarci il modulo a mezzo fax (al n. 1782216176) o a mezzo email.

I dati inviati sono conservati dal Collettivo e sarà possibile chiederne la cancellazione dall'archivio con espressa richiesta tramite email all'indirizzo: prendiamolaparola@yahoo.it.

Data: _____

Firmato: _____

COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"

I nostri delegati eletti nella lista Slai Cobas sono:

Ivan Bettini 022484919 — Antonio Cusimano 3470012660 — Michele Michelino 3357850799 (n. breve 85799)

Fax 1782216176 / internet: www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org / email: prendiamolaparola@yahoo.it

Noi ci riuniamo presso il consiglio di sede RSU di Via Larga (5° piano — stanza 1):

Anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)

f.i.p — via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)